

di un procedimento sintattico in cui sono coinvolti sia la struttura argomentale che il sintagma verbale: oltre a incrementare la transitività, la prefissazione avrebbe conseguenze piuttosto azionali che aspettuali (valore risultativo) dovute a particolari condizioni, dato confermato anche da altre lingue indoeuropee (sanscrito, greco e antico irlandese).

Pur da questa presentazione inevitabilmente sommaria e cursoria si sarà compresa l'ampiezza tematica e teorica di questa raccolta, ricca di informazioni e ben curata anche da un punto di vista estetico-tipografico. Alle doverose congratulazioni a curatori e autori si aggiunge pertanto non il retorico auspicio, ma la sincera convinzione che quest'opera costituisca non solo un sicuro approdo, ma anche e soprattutto un valido punto di partenza per ulteriori riflessioni e indagini intorno ad un problema che continuerà ancora per lungo tempo a stimolare la ricerca di slavisti e linguisti.

Vittorio Springfield Tomelleri

S. Del Gaudio, *An Introduction to Ukrainian Dialectology*, Peter Lang, Frankfurt am Main 2017, pp. 130.

Il libro di Salvatore Del Gaudio rappresenta un importante tentativo di avvicinare il lettore straniero al filone di studi della dialettologia ucraina. Come è noto, la base vernacolare ha costituito la materia prima dalla quale fu elaborato l'ucraino standard. Proprio per questa ragione un'introduzione alle basi della dialettologia ucraina è sia particolarmente importante per la formazione degli ucrainisti, sia sicuramente utile a tutti gli interessati alla Slavia Orientale. Il manuale ha scopi didattici e divulgativi: non è destinato infatti a chi sia già esperto in materia di dialettologia ucraina, ma piuttosto agli studenti, nonché agli studiosi delle materie affini alla slavistica. L'autore spiega (p. 7) che una delle ragioni della compilazione del presente studio è il fatto che i materiali sulla dialettologia ucraina, spesso obsoleti, sono pubblicati in gran parte in ucraino, con rare eccezioni di materiali in inglese e tedesco, oltre al fatto che non sono facilmente accessibili all'estero.

Il manuale inizia con una parte introduttiva (pp. 5-16) che dà notizie sull'impostazione generale del lavoro e informazioni di carattere storico-culturale e sociolinguistico sulla lingua ucraina. Seguono i tre principali capitoli del libro: *Dialectology: Basic Concepts*; *Classification of Ukrainian Dialects*; *Topical Issues in Ukrainian Dialectology*.

Nel primo capitolo (pp. 17-52) l'autore precisa il significato della terminologia adottata e i criteri culturali e politici usati nella definizione dei dialetti, con indicazione delle contraddizioni nell'uso degli stessi. Meritano attenzione le peculiarità della terminologia dialettologica ucraina: è spiegato l'uso di termini come *hovirka*, *hovir*, *dialekt*, *pidnariččja*, *nariččja*. Vengono definiti gli obiettivi della dialettologia ucraina, che si distingue in dialettologia propriamente detta e sociale, e in dialettologia descrittiva e storica. Alla fine del primo capitolo l'autore si sofferma sulle metodologie della ricerca sui dialetti ucraini e introduce i simboli convenzionali che vengono usati nella linguistica ucraina per la trascrizione fonetica e fonemica. Per quanto riguarda la storia degli studi della dialettologia ucraina, che diventa disciplina nella seconda metà del XIX secolo, una particolare attenzione è data al censimento degli atlanti dialettali, riassunti in una tabella; in maniera più dettagliata viene descritto il contributo più importante: l'Atlante della lingua ucraina (*Atlas ukrajins'koji movy*). Sono elencati i dizionari dialettali, i manuali di dialettologia ucraina (viene sottolineata la

carezza di questi ultimi); qui l'autore menziona non solo i contributi ucraini, ma anche i lavori scritti in inglese e tedesco.

Il secondo capitolo (pp. 53-100) inizia con la descrizione degli sviluppi dialettali nei territori protoucraini a partire dai tempi della Rus'. L'autore parla dell'interazione tra diversi gruppi dialettali, individua i fattori che hanno causato le loro diversità, cita esempi di criteri che distinguono i dialetti ucraini settentrionali e meridionali. Prosegue illustrando il territorio dialettale ucraino, diviso in tre principali aree – sud-orientale, sud-occidentale e settentrionale. La parte principale del capitolo è la descrizione più dettagliata delle macro-aree dialettali. Per ogni area, oltre alla definizione dell'estensione territoriale, viene data una descrizione generale delle caratteristiche fonetiche e morfosintattiche dei dialetti. Nei paragrafi successivi si propone una descrizione più dettagliata di ogni area. Per l'area settentrionale vengono descritte le caratteristiche fonetico-fonologiche, morfo-sintattiche e lessicali dei dialetti della Polessia orientale, centrale e occidentale. Per l'area sud-occidentale la descrizione è ridotta alle caratteristiche fonetico-fonologiche, morfo-sintattiche e lessicali generali dell'area – ciò a causa, come afferma l'autore, dell'alta variabilità dei dialetti locali, la descrizione dei quali esula dagli scopi del manuale. Dell'area sud-orientale sono descritti i dialetti di Čerkasy-Poltava della Slobožanščyna (Sloboda), nonché i dialetti della zona delle steppe, che si contraddistinguono sia per una maggiore estensione territoriale, sia per una maggiore eterogeneità, e sono divisibili in ulteriori sottogruppi di notevole ampiezza geografica, anche al di fuori del territorio dello Stato ucraino.

Il terzo capitolo (pp. 101-109) offre una sintesi delle principali problematiche della dialettologia ucraina. L'autore osserva che fino a poco tempo fa i dialettologi ucraini facevano riferimento all'ucraino della metà del xx secolo, mentre la situazione linguistica nel Paese negli ultimi decenni ha subito dei cambiamenti. Pur prendendo come punto di riferimento i criteri fondamentali in uso presso l'accademia ucraina in ambito di dialettologia, egli mette in risalto alcune delle problematiche attuali. In primo luogo egli tratta il fenomeno del *suržyč* (*Ukrainian-Russian mixed speech*), di cui l'autore, ci preme sottolineare, è tra i massimi esperti (cfr. la sua pubblicazione: *On the Nature of Suržyč: A Double Perspective*, 2010). Ai ricercatori interessati a scoprire il reale quadro dialettologico dell'Ucraina vengono offerte indicazioni metodologiche, che partono dalla necessità di analizzare l'interazione tra il dialetto dell'area d'interesse e l'ucraino standard, prendendo in considerazione anche l'impatto delle lingue straniere presenti nelle varie aree – non solo il russo, ma anche il polacco, l'ungherese e lo slovacco. In secondo luogo viene presentata la questione dei dialetti della Transcarpazia, quindi descritta la dicotomia tra coloro che ritengono gli idiomi dei rusyny inquadabili in una lingua differente dall'ucraino e coloro che li studiano come una varietà dialettale dell'ucraino. In terzo luogo l'autore osserva che in Ucraina, come nell'Europa Orientale in generale, la dialettologia e la sociolinguistica costituiscono due discipline differenti – un approccio che può avere dei vantaggi a livello didattico, ma non tiene conto della stretta relazione tra le due discipline.

Conclusa la parte principale, seguono il glossario di ventotto termini inerenti alla dialettologia e ad alcuni fenomeni fonetici specifici dell'area slavo-orientale (pp. 109-112); un'ampia bibliografia – 149 edizioni cartacee tra monografie, articoli, dizionari e atlanti, più 25 risorse elettroniche; l'indice delle mappe (pp. 125-126). Conclude la monografia una nota in lingua ucraina di N.S. Verbyč, collaboratore della sezione di dialettologia dell'Istituto di lingua ucraina dell'Accademia Nazionale delle Scienze dell'Ucraina (p. 127).

Il libro qui presentato ha tutte le caratteristiche per raggiungere lo scopo prefissato e può interessare gli studenti ucrainisti e quelli interessati a tutta la Slavia Orientale, nonché gli storici dell'Europa Orientale che intendono approfondire le dinamiche linguistiche dell'area, oltre qualsi-

asi lettore interessato all'argomento. Il linguaggio del manuale è chiaro ed accessibile, ben adeguato agli scopi della didattica e dell'alta divulgazione scientifica. Molto opportune sono le scelte terminologiche, ad esempio l'uso della forma *Dnipro* (invece di *Dnieper*), di *Rusian* (invece di *Russian*) per indicare la popolazione della Rus'; *Polians* (invece di *Poljane*), e varie altre.

È doveroso rilevare che alcuni punti potrebbero essere migliorati. A nostro avviso sarebbe necessario perfezionare la presentazione fonetica e morfo-sintattica degli esempi: visto che si tratta di materiale didattico, destinato non necessariamente agli esperti di ucraino, sarebbe innanzi tutto utile, per ogni esempio riportato, mettere a confronto la variante dell'ucraino standard. Per un manuale di dialettologia è anche importante una trascrizione fonetica esatta e dettagliata, quindi sarebbe utile usare non una traslitterazione, che potrebbe risultare approssimativa, ma una trascrizione fone(ma)tica più precisa; secondo noi si dovrebbero usare i simboli dell'Alfabeto fonetico internazionale, fruibile da qualsiasi studioso – lo stesso autore lo menziona, affermando che si tratta di un sistema di trascrizione di alto livello di esattezza (p. 49-50) – quindi usare ['ɔsɛnʲ] invece di *òsen'* (p. 62), ['nɔʃ] invece di *noc'* (p. 67) e via dicendo. Sarebbe infine auspicabile una maggiore cura nella presentazione delle immagini: una mappa linguistica ha un impatto immediato sul lettore e, nel caso di una presentazione sommaria, può creare una visione confusa e/o distorta della realtà; così nella mappa 2 (p. 15), più che indicare nella nota che l'immagine ha una funzione puramente indicativa (p. 14, nota 11), sarebbe stato utile riprodurre una mappa più dettagliata, che indichi con maggiore precisione le percentuali di parlanti, il che permetterebbe una migliore comprensione visiva della situazione linguistica reale. Inoltre, a causa di una scarsa risoluzione delle immagini, è solo parzialmente possibile confrontare la tabella 6 (p. 58), in cui sono descritti i dialetti ucraini, con la mappa 5 (p. 59) in cui è spiegata la loro disposizione territoriale: sarebbe invece di primaria importanza per il lettore la possibilità di individuare agevolmente i dialetti sulla mappa.

Nel complesso, tuttavia, la valutazione del manuale di Del Gaudio è decisamente positiva: l'autore dimostra capacità di sintesi, equilibrio nella scelta degli argomenti e nella lunghezza della loro trattazione, omogeneità dell'argomentazione, abile individuazione delle problematiche della dialettologia ucraina e delle prospettive di studi in questo ambito. L'elaborazione ulteriore di questo manuale potrebbe offrire alla slavistica internazionale uno strumento decisamente necessario in ogni biblioteca slavistica italiana e straniera.

Oleh Rumyantsev